Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 31 – 30 gennaio 2010

SRI LANKA, un Paese che deve essere "guarito" da ferite profonde.

di *I.B.*

Solo **quattro giorni fa** si sono svolte in Sri Lanka le **elezioni**, vinte dal presidente uscente, Mahinda **Rajapaksa** con il 57.6% dei voti. Lo sfidante, ex capo di stato maggiore dell'esercito **Fonseka** (40,1% dei voti) non ha accettato i risultati delle votazioni. Confinato in un albergo circondato da militari, si sente minacciato.
Il Paese è reduce da una **guerra sanguinosa** (gennaio-maggio 2009) tra truppe governative e ribelli Tamil (le cosiddette *Tigri*) che ha prodotto migliaia di **vittime civili** e circa **300.000 profughi**, liquidata da Russia, Cina, Vietnam e Libia come "questione interna", non meritevole quindi di un intervento delle Nazioni Unite.
Rimangono tuttora aperte la questione dei **profughi**, prima dello tsunami del 2006 e poi del conflitto, che hanno perso la casa e le terre che coltivavano e sono da mesi rinchiusi in campi profughi dove le condizioni di vita sono pessime, nonché la questione dei **pescatori** che protestano contro i metodi di pesca illegali e invasivi dell'ambiente messi in atto dalle grandi società ittiche.
Senza contare le **accuse** rivolte al **governo** di aver compiuto **crimini di guerra**, uccidendo i ribelli che si stavano arrendendo, di aver violato i **diritti umani** e la **libertà di stampa e di espressione**.
Tutti problemi che necessitano di una soluzione urgente.

Da AsiaNews, 14 settembre 2009

Suore in aiuto ad anziani profughi tamil, distrutti dalla guerra

di *Melani Manel Perera*

"*So solo questo: uno dei miei figli è morto durante questa terribile guerra che non voglio ricordare. Gli altri due sono nei campi profughi di Vavuniya e sono molto preoccupata per loro*". Weerama è una donna tamil di 77 anni, ospite dell'*Holy Family Elders Home* di Vankalai dove vive insieme ad altri **25 anziani** accuditi dalle **suore della Sacra Famiglia**.
Suor Austin Kanagasabai, responsabile del centro ricostituito da pochi mesi, racconta ad *AsiaNews*: "*Questi anziani sono arrivati da noi il 19 giugno. Erano debolissimi. Abbiamo dato loro cibo e medicine. I loro occhi dicevano che avevano perso tutto, anche la pace interiore. Era doloroso sostenere i loro pianti e le loro sofferenze. Alcuni ne parlano, ma spesso non ne fanno il minimo cenno. Con lo sguardo affranto e perso nel vuoto restano immersi nei loro pensieri*".
Il dolore più grande (...) è legato alla sorte dei loro figli e parenti: scomparsi nelle ultime fasi del conflitto o ancora rinchiusi nei **campi profughi**.
Suor Kanagasabai racconta che dopo l'annuncio della fine della guerra l'opera delle suore è ricominciata a pieno ritmo. "*Il nostro vescovo* (...) *ha diviso gli anziani in tre case a*

Vanakalai, Pesalai e Pattithottam. Noi abbiamo accolto 31 ospiti (...). *Tre di loro sono morti e due sono andati a vivere con i loro figli che sono riusciti a rintracciare nei campi*".
(...) La *Holy Family Elders Home* è divisa in due strutture, una per le donne e l'altra per gli uomini. Questi ultimi hanno costruito con le loro mani le pareti della loro stanza intrecciando i rami delle piante di cocco. Ma Suor Kanagasabai spiega che ad una delle stanze "*manca ancora un muro per cui gli ospiti soffrono le infiltrazioni della pioggia ed il freddo*". Nonostante questo "*gli anziani sono contenti di essere qui e non nei campi profughi*", ma "***abbiamo bisogno** di più cose*(...) *per aiutare i nostri ospiti. Per esempio non abbiamo **un'ambulanza** che è indispensabile per le emergenze, ma anche **una radio o una televisione** perchè possano essere informati e svagarsi. Riusciamo a fargli avere dei **giornali**, ma questo è tutto per ora*".
Per i pasti le suore si affidano al vescovo di Mannar e all'ufficio della Caritas diocesana (...) che **suppliscono** con le loro donazioni alle derrate inviate dal governo. "*Per questi 26 anziani **ogni mese** le autorità ci passano 113 kg di **riso** e altrettanti di **farina**, 15 kg di **dahal** e 13 kg di **zucchero**, ma **niente olio o latte** ed altri alimenti necessari*".
Gli anziani ospiti curano la casa, la tengono pulita e aiutano in cucina: sono lavori che li aiutano a mantenersi attivi e in buono stato psico-fisico. "*Ma si vede che la maggior parte di loro è tormentata da una tristezza che non riescono ad esprimere*".

Da AsiaNews, 14 novembre 2009

Mannar, il dramma di 2.000 vedove senza mezzi per sopravvivere

di *Melani Manel Perera*

Emarginate a livello sociale, oggetto di scherno, prive di un lavoro, spesso con figli piccoli o anziani a carico e **senza alcun sostegno economico**. E' la condizione di **più di 2.000 vedove** del distretto di Mannar, nel nord dello Sri Lanka, che vivono un duplice dramma: hanno perso il marito, in molti casi morto in guerra e sono state abbandonate dal governo. (...) Secondo i dati forniti da *Women's Development Society* vi sono 250 vedove nel villaggio di Vankalai: una parte vive con le famiglie, qualcuna possiede terre di proprietà ma non dispone di finanziamenti per coltivare i campi e solo 10 di loro, di recente, hanno ricevuto una cassa dal governo.
Le condizioni di precarietà in cui vivono le donne si ripercuote anche sui **figli**, che **non possono andare a scuola** perchè "*mancano i soldi per pagare le rette*". Prima della guerra svolgevano piccole occupazioni, come venditrici ambulanti, sarte artigianali o commercianti. (...) Racconta una vedova: "*Facciamo fatica a trovare anche solo qualcosa da mangiare*".
Le vedove con **figlie femmine** devono affrontare un ulteriore problema: la **dote** per il matrimonio, un elemento peculiare della cultura Tamil che colpisce cattolici e indù, senza distinzioni. "*Il futuro marito chiede somme ingenti di denaro* – spiega la donna – *che noi non abbiamo. Sono molto preoccupata per il futuro delle nostre giovani*".